

## NOMINE & C.

### Dopo il caso Vespa

Lo scontro tra la dirigenza della tv pubblica e il governo è uscito alla luce del sole. Ora rischia la poltrona l'unico che ha detto no

» CARLO TECCE

**A**ncora s'avverte in viale Mazzini il rumore mediatico che pare sancire l'epilogo di un'epoca. Quella di Bruno Vespa, ripudiato pure da chi l'ha idolatrato e protetto. Anche se l'anfrizione di *Porta a Porta* - dopo la contestata intervista al figlio di Totò Riina - è sempre lì a indicare le poltrone agli ospiti e sempre lì tutelato da un contratto appena rinnovato di un anno: è la normalità che deriva dal palinsesto, ma è fragile e, presto, sarà stravolta. Non cade di colpo, Vespa. Questi sono i prodromi. La dissoluzione è avviata.

**VESPA HA SFRUTTATO** la vanità dei politici per rendere *Porta a Porta* un'istituzione televisiva, adesso i politici, voraci oltre che cinici, sfruttano il plateale inciampo di Vespa per rammentare al renziano Antonio Campo Dall'Orto, l'amministratore delegato, che la stessa politica comanda in Rai. O meglio, comanda il governo. Il pretesto offerto da Vespa è un avviso per le nomine passate (canali) e un preavviso per le nomine future (telegiornali). Il partito dem, che spesso s'esprime attraverso il maldestro ventriloquo Michele Anzaldi, non ha gradito la promozione di Andrea Fabiano a direttore

Vertice  
Carlo Verdelli,  
direttore  
dell'informa-  
zione. Il dg  
Campo  
Dall'Orto e la  
presidente  
Maggioni Ansa



# Rai, il diktat di Verdelli e le mani di Renzi sulla tv

## 20

Gli anni trascorsi da "Porta a Porta" su Rai. L'esordio nel '96

nali. Verdelli è una garanzia, perché non c'entra niente con la politica, non s'è mai esibito a una Leopolda di Renzi e non s'è mai prestato a una logica di palazzo.

Per ribadire il concetto, in commissione di Vigilanza Rai, davanti a una assemblea di solito abituata ai salamelecchi dei papaveri del ser-



vizio pubblico, Verdelli ha respinto le ingerenze di Anzaldi e colleghi: "Non censuro le trasmissioni per la politica". Non ha difeso Vespa, ma un principio mai tollerato dai partiti: la politica non può condizionare le decisioni di viale Mazzini. Non occorre un chiromante per pronosticare le intenzioni

**Visioni opposte**  
La promozione di Fabiano, le minacce di Anzaldi: ormai è guerra di logoramento

che trapelano dal Nazareno: abbattere subito Verdelli per espugnare (ancora) la Rai. Il progetto di Campo Dall'Orto è legato all'ex direttore di *Vanity Fair* e della *Gazzetta dello Sport*, ma potrà resistere? Monica Maggioni, la presidente relegata al ruolo di illustre invitata ai convegni, ha marciato su

Vespa per infilzare Verdelli e perciò Campo Dall'Orto, ma anche per farsi notare dal governo. Il messaggio: eccomi, sono più realista del re.

**IL GOVERNO** non può accettare che sia Verdelli a scegliere i vertici dei telegiornali e addirittura i conduttori dei *talk show* e Verdelli, di conseguenza, non potrà mai accettare che sia Palazzo Chigi a selezionare chi è adeguato per l'informazione pubblica. Come reagirà Campo Dall'Orto, come potrà mediare? Queste sono le domande che inquietano i giornalisti di viale Mazzini.



Il duello fra il governo e Verdelli coinvolgerà anche Vespa, un tempo inossidabile, oratropo gracile, scomunicato persino dai vescovi italiani con un giudizio inappellabile di monsignor Nunzio Galantino, il segretario generale che rappresenta papa Francesco nella Conferenza episcopale: "Io mai a *Porta a Porta*". Vespa sarà esautorato in maniera progressiva: niente speciali in prima serata, niente vetrina per commentare il voto di giugno, niente quarta puntata a settimana già da settembre (e non in primavera e basta com'è da un paio di anni). È la punizione, imme-

diata, che reclamano i dem, pronti - ovvio - a plasmare un nuovo Vespa, ugualmente affidabile e meno compromesso.

**CAMPO DALL'ORTO** è un uomo riflessivo, per molti lento. Non intende modificare il calendario sulle nomine dei telegiornali, previste entro luglio dopo le elezioni amministrative, ma da Palazzo Chigi fanno sapere che Bianca Berlinguer va rimossa dal Tg3 e che va reperito il sostituto di Massimo Gianini per *Ballarò*. È soltanto l'esergo di un elenco di richieste molto vasto.